

YOUTH in ACTION

Youth in ACTION for change

101096845

MANIFESTO

CITTA' DI TORINO

COMUNITA' SUDANESE

PREMESSA

Assumere un atteggiamento non giudicante e di ascolto nei confronti di tutte le persone su questo tema, prediligere il dialogo, il rispetto e la salvaguardia dei diritti delle persone. Coinvolgere i giovani e le giovani della comunità creando momenti di dialogo, di ascolto e di confronto su temi che riguardano la salute della comunità.

- 1 **Parlare** con le famiglie del tema delle modificazioni/mutilazioni genitali femminili (M/MGF) (genitori, fratelli, sorelle). Soprattutto con le madri, le nonne e le suocere anche in Sudan.
- 2 **Parlare** con le amiche/amici di M/MGF anche nei momenti di festa e incontro; aiutarli a usare i servizi dedicati.
- 3 **Organizzare** momenti di informazione con esperti/e sanitari e sociali sui temi della salute della donna (per esempio ginecologi, ostetriche...).
- 4 **Coinvolgere** gli uomini della comunità nel parlare di questi temi per conoscere anche i loro punti di vista.
- 5 **Realizzare** materiale informativo sui temi delle M/MGF e salute della donna anche in arabo e realizzare materiali video per chi non sa leggere (audio in arabo).
- 6 **Formare** e coinvolgere i rappresentanti della comunità per parlare delle M/MGF.
- 7 **Organizzare** eventi per far conoscere la cultura sudanese e all'interno di questo parlare della salute della donna, coinvolgendo giovani e adulti.
- 8 **Dialogare** con le istituzioni al fine di avere spazi dove le donne possono incontrarsi e parlare. Costruire con le istituzioni accordi e patti per creare alleanze per affrontare insieme il tema delle M/MGF.
- 9 **Parlare** con tutte le comunità. Tutto il mondo deve essere coinvolto.
- 10 **Impegnarsi** per garantire istruzione alle ragazze e educazione sulla salute della donna. Le mamme devono parlare con le proprie figlie.

COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA. I PUNTI DI VISTA E LE OPINIONI ESPRESSE SONO TUTTAVIA ESCLUSIVAMENTE QUELLE DELL'AUTORE O DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE QUELLI DELL'UNIONE EUROPEA. NÉ L'UNIONE EUROPEA NÉ L'AUTORITÀ CHE CONCEDE L'AUTOPOSSONO ESSERE RITENUTI RESPONSABILI.